

“La luce di Paolo”

Martedì 11 dicembre 2018, una piccola rappresentanza di alunni della scuola secondaria di primo grado del nostro Istituto, accompagnata dalla Dirigente scolastica e dal vicepresidente, ha partecipato all'incontro-dibattito “La luce di Paolo”, per discutere di legalità con la figlia più piccola di Paolo Borsellino, Fiammetta.

A parte qualche intralcio organizzativo iniziale, avere avuto modo di ascoltare Fiammetta è stato particolarmente interessante, poiché la figlia, oltre a raccontare la vita professionale di Paolo Borsellino, ha anche parlato di un Paolo padre, sempre presente, scherzoso ed ironico anche con se stesso.

Ci ha molto colpito il coraggio di questa figlia e donna che, dopo anni di silenzio, ha deciso di raccontare con tanto di nomi, alcuni eventi significativi della vita del padre. Tra questi, quello che rimane più impresso, è un evento mai diffuso pubblicamente: in seguito alla strage di Via D'Amelio, delle persone corrotte ricattarono un ladro di basso livello intellettuale, intimandogli di consegnarsi alla giustizia per confessare di essere l'esecutore della strage. Questo individuo, col passare del tempo, ha accusato un numero sempre più crescente di persone, fin quando nel 2008, un pentito mafioso che aveva preso parte alla strage, smentì il tutto, scagionando anche il ladro. Quindi, solo da dieci anni a questa parte, le indagini hanno preso la giusta direzione.

Terminata la relazione, la Borsellino ha risposto ad alcune domande che gli studenti delle scuole presenti avevano da porle. I primi a prendere parola sono stati gli studenti della scuola che frequento, non a caso intitolata Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino. Prima di porre le nostre domande, abbiamo donato a Fiammetta un *frame* di foto di un momento per noi tanto importante: la partecipazione all'inaugurazione della scuola da parte di Rita Borsellino, zia di Fiammetta, nell'anno scolastico 2004-2005.

Fiammetta, accettando con piacere questo regalo, ha subito dichiarato la sua volontà di donarlo all'associazione “Rita Borsellino”, voluta proprio dalla zia.

Ecco il testo del nostro intervento:

Il nostro Istituto, da anni, incentra la sua offerta formativa sulla cultura della legalità: due plessi sono intitolati a vittime della mafia: Don Pino Puglisi e Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Proprio ieri, nella nostra Scuola, in occasione della *Giornata mondiale dei Diritti umani*, ci siamo soffermati a riflettere sugli articoli 1 e 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Leggendo questi articoli, ci è venuto spontaneo pensare al giudice Paolo Borsellino come a uno dei tanti uomini che si sono sacrificati per l'affermazione dei diritti inviolabili di ogni persona, primo fra tutti la libertà.

Il sacrificio di Paolo Borsellino assume i contorni della sacralità, se pensiamo alla piena consapevolezza con cui è andato incontro alla morte.

Paolo ha combattuto per dare sostanza ai principi universali dello Stato etico, che ruotano tutti attorno al concetto di libertà: libertà, ad esempio, di scegliersi il lavoro che più piace, cosa questa resa molto difficoltosa in un Paese in cui lo spettro del pizzo aleggia minaccioso sulla libera iniziativa degli imprenditori.

“Suo padre riteneva che se la gioventù negherà il consenso alla mafia, questa svanirà come un incubo. Quali strade percorrere per trasformare l’incubo in sogno?”

Fiammetta ci ha risposto con un grande insegnamento: “Non avere mai paura di denunciare ogni reato che vediamo. La mafia vive di omertà. Denunciare è la strada maestra da seguire”.

Purtroppo a causa dello stringere dei tempi, con un po’ di dispiacere, non abbiamo potuto assistere alla conclusione, però posso affermare che questa giornata è stata di grande insegnamento.

Miceli Nives